

[**NORMATIVA FITOSANITARIA**] Agrofarma stima l'impatto dei criteri di valutazione proposti a Strasburgo

L'Europa taglia i mezzi di difesa Fino all'85% di sostanze in meno

[**DI LORENZO TOSI**]

Pesanti le ricadute operative delle frasi di rischio ambientale: fasce di rispetto fino a 40 metri

Suona il campanello dell'ultimo giro per il processo di revisione delle sostanze attive registrate in Europa. Le prime due liste sono già state "sfoltite". Entro la fine di quest'anno sarà conclusa anche la valutazione dei prodotti inseriti nelle liste 3 e 4. Entro il 2008 è attesa però anche la pubblicazione della disciplina che sostituirà la direttiva 91/414. «E l'impatto

sulle colture mediterranee rischia di essere particolarmente pesante - ha affermato **Marco Rosso** di Agrofarma durante il terzo convegno nazionale organizzato a Cervia da Sariaf Gowan». Fino ad oggi la revisione ha infatti portato al ritiro dal mercato del 57,8% delle sostanze attive. Rosso stima che alla fine dell'anno solo un terzo dei prodotti riuscirà a tagliare il traguardo dell'inclusione nell'annex I. La proposta di revisione della direttiva prevede però vincoli ancora più stringenti. Agrofarma e Ecpa (l'omologa associazione europea) hanno valutato l'impatto sulle 210 sostanze attive attualmente registrate in Europa. L'applicazione dei criteri di esclusione, recentemente inaspriti dalla proposta uscita dall'Europarlamento, determinerebbe una perdita media

[**PRODOTTI REVOCATI**]

Fungicidi	24
Insetticidi	67
Acaricidi	6
Erbicidi	68
Altri	10
Totale	175

variabile tra il 67 e l'85% entro il 2015, con punte del 94% per quanto riguarda gli insetticidi. **Floriano Mazzini** del servizio fitosanitario della regione Emilia-Romagna ha ricordato che la proposta di Strasburgo non è ancora definitiva, e che l'impatto potrà essere mitigato dal Consiglio europeo nel processo di codecisione (e l'Italia in quell'occasione dovrà far sentire la sua voce). Mazzini ha però riconosciuto come l'evoluzione delle normative fitosanitarie europea stiano complicando la vita ai produttori. La direttiva preparati pericolosi ha moltiplicato le dici-

ture in etichetta sulla tossicità dei formulati. «E l'introduzione delle frasi di rischio ambientale - ha detto - previste dalla direttiva 2003/82, determina vincoli di difficile applicazione, che riducono la superficie coltivata senza limitare i rischi fitosanitari».

Le contromisure per il possibile inquinamento dei corpi idrici superficiali impone infatti ai produttori fasce di rispetto estremamente variabili. Solo considerando i prodotti registrati per la difesa dalla peronospora della vite si toccano tutte le lunghezze da 40 a 5 metri (e spesso il prodotto con il rischio sanitario minore è quello con la fascia di rispetto più ampia). Ormai servono più informazioni e competenze per gestire un agrofarmaco che un farmaco per la salute umana. ■

[**RESIDUI**] Verso l'armonia

Lenta ma (speriamo) inesorabile l'Europa tenta di abbattere le ultime barriere che ostacolano la libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione. Il processo di armonizzazione dei residui fitosanitari non riesce però a rispettare le tappe prefissate. È partita nel 2005 con il Reg. 396, il primo dei 7 allegati con l'elenco dei prodotti alimentari e dei mangimi a cui si applicano gli Lmr armonizzati è stato pubblicato un anno dopo. I successivi 4 allegati che fissano i veri Lmr, e che determinano l'effettiva entrata in vigore del regolamento dovevano uscire entro 8 mesi, ma ancora tardano. «Siamo in attesa

dell'evoluzione dei fatti - ha detto a Cervia **Elisa Conte** del Centro di ricerca per la patologia vegetale di Roma - nella speranza di una rapida conclusione». Attualmente sono infatti armonizzati circa 250 Lmr, mentre 850 hanno ancora limiti nazionali.

La pubblicazione è attesa a giorni e potrà risolvere un problema che ostacola in particolare il commercio dei prodotti mediterranei verso il Nord Europa. Dal momento della pubblicazione degli allegati, sarà l'Efsa, Authority per la sicurezza alimentare di Parma, ad effettuare la valutazione del rischio e a proporre il residuo che, se accettato, sarà adottato e pubblicato dalla Commissione europea con un regolamento. ■